particolare, al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti anomali in modo da permettere alle autorità di evitare infiltrazioni di capitali illeciti. Il progetto che si svolge attualmente in fase pilota in una serie di regioni italiane risulta citato nella Relazione della Commissione Europea al Parlamento ed al Consiglio Europeo quale "buona prassi amministrativa".

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel primo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche complessivamente 3 cave nelle seguenti aree geografiche (Tav. 132):

Area	Regione	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013	I semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014
Sud	Puglia	1	1
	Calabria	1	-
	Sicilia	3	2
TOTALE		5	3

Accessi alle cave

(Tav. 132)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della congruità rispetto alla normativa antimafia.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

L'analisi delle dinamiche connesse all'usura e al *racket* dell'estorsione è la risultante di un approccio necessariamente multidisciplinare, ed è contestualmente resa ardua per la persistente sommersione che caratterizza il fenomeno, anche per la ritrosia delle vittime a manifestare pubblicamente condizioni di disagio economico di varia natura.

Già in precedenza si è sottolineata la difficoltà di monitorare la portata del fenomeno, che emerge sovente nei suoi connotati preoccupanti – mai comunque nella sua interezza – solo a seguito di indagini complesse, prolungate, approfondite, per via della forza intimidatrice della criminalità organizzata.

La facilità con cui si consegue o si può far fruttare liquidità spiega inoltre perché il fenomeno usurario possa essere riconducibile anche alla criminalità comune nonché a soggetti che operano autonomamente "investendo" i propri risparmi.

La pervicacia di tali condotte risiede nel fatto che le stesse, in particolare le estorsioni, ma in maniera crescente l'usura, costituiscono per le consorterie la principale forma di controllo del territorio ed un'opportunità d'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'induzione o lo sfruttamento dello stato di bisogno delle vittime[324]. Attraverso la pratica estorsiva il *clan* riesce a soddisfare l'esigenza di prendere cognizione di tutto ciò che assume valenza economica nella propria area d'interesse, facendo inoltre percepire alla popolazione residente la propria proterva presenza.

Si comprende, pertanto, perché l'attuale crisi economica non abbia – di massima – dissuaso le consorterie mafiose dall'avanzare le indebite pretese: ciò sarebbe stato considerato un grave segno di debolezza. Al più, sono tollerate forme dilazionate o differenti di pagamento, non necessariamente in denaro[325]. Talune risultanze processuali hanno consentito di verificare che, i malviventi, ove non avessero ottenuto la soddisfazione della ingiusta pretesa e non avessero inteso dar corpo alle minacce, siano giunti a chiedere all'insolvente, di non propalare la notizia, ammettendo in pubblico, seppure con il rispetto del dovuto riserbo, di aver comunque ceduto.

La diversificazione della prestazione alla base della pretesa estorsiva, dal pagamento delle spese legali per gli affiliati all'aiuto alle famiglie dei detenuti, fino a giungere al finanziamento di eventi sportivi, intrattenimenti e persino feste religiose, consente alle mafie di bypassare regole e procedure del circuito lavorativo, commerciale, bancario e previdenziale. In tal modo, accanto alla categoria delle vittime si crea un altro fronte di "dipendenza": quello dei beneficiari di un perverso assistenzialismo, che, in buona parte, si concretizza nell'elargizione di un contributo economico che consente un reddito di mero sostentamento.

---

[324] Sono molteplici – di varia entità e natura – i fattori che costringono i soggetti vessati ad accettare assurde condizioni di indebitamento. Tra i più evidenti: situazioni patologiche di dipendenza (connesse, ad esempio, al gioco d'azzardo o all'assunzione di stupefacenti); improvvisa perdita del lavoro; resistenza a modificare elevati *standard* di vita divenuti insostenibili; difficoltà di accedere al credito bancario.

[325] All'occorrenza, l'estorsione si presta a soddisfare specifiche "esigenze" di taluni addetti alla riscossione del "*pizzo*".

Tutto questo – purtroppo – crea consensi e fortifica l'influenza mafiosa.
Sul fronte delle dinamiche interne, la pratica estorsiva costituisce, altresì, uno dei banchi di prova per misurare la supremazia del *clan* su un determinato territorio, testare la fedeltà di esattori e cassieri, valutare l'efficienza di nuove leve tratte sovente dai ranghi della microcriminalità in incombenze di minore complessità quali il pattugliamento del territorio, il recapito delle richieste di denaro, l'esecuzione di rappresaglie.
Non di rado, la rottura degli equilibri tra *famiglie* o gruppi – con conseguente conflittualità e rivisitazione degli incarichi – è determinata dallo sconfinamento delle assegnate aree da "spremere" e, soprattutto, dalla "scorretta" ripartizione degli incassi, che si riverbera sugli importi stipendiali dei sodali.
Inoltre, l'opportunità di riciclare ingenti quantità di denaro attraverso le pratiche usurarie ha determinato la crescente fortuna di tali attività nell'ambito delle strategie mafiose. Un ulteriore incentivo alla sua diffusione proviene dalla perdurante stagnazione del sistema produttivo, cui molti operatori economici tentano di far fronte con rapide iniezioni di denaro. La cospicua e pronta liquidità di cui dispongono le mafie rappresenta, infatti, per l'imprenditore al collasso, un'illusoria (quanto remota) via di ripresa e, allo stesso tempo, un'opportunità per le organizzazioni criminali di infiltrarsi nell'economia legale. In tale quadro si è evidenziata la vocazione imprenditoriale delle organizzazioni mafiose che, mettendo a frutto l'esperienza maturata, assumono il controllo d'interi assetti societari, diversificando i settori di interesse e massimizzando i profitti.
Non sempre, tuttavia, al pagamento del "pizzo" corrisponde la posizione di un soggetto vessato dalle *cosche*. Va, infatti, osservato che dall'esame delle risultanze processuali emerge anche la tendenza della vittima a ricercare il proprio "carnefice" per avvalersi di coperture utili per entrare e/o permanere nel giro degli affari. Per alcuni, il pagamento del "pizzo" può divenire un costo d'impresa, un investimento, cui corrispondono significative economie e velocizzazioni delle proprie attività. Esso consente, ad esempio, di ottenere il supporto delle organizzazioni criminali che hanno dimostrato la capacità di intimidire i lavoratori, sottoposti a vere pratiche di sfruttamento. In taluni casi, a fronte di una arbitraria riduzione degli emolumenti, nessuno si è rivolto alle organizzazioni di categoria o alle autorità dello Stato.
È opportuno in questa sede sottolineare l'azione proficua delle associazioni anti-usura e anti-racket che hanno agito anche quali "centri di ascolto", facendo in alcuni casi da tramite con forze di polizia e autorità, e contribuendo a contrastare quella sorta di intimidazione che paralizza chi subisce estorsioni e usura.
In questa ottica occorre leggere il dato numerico ufficiale derivante dalla banca dati dello SDI.
Infatti i dati ufficiali disponibili consentano di analizzare esclusivamente le "estorsioni denunciate", ma non sembrano dare piena contezza delle reali dimensioni del fenomeno.

ESTORSIONE (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
CAMPANIA	410	502	503	519	531	515
LOMBARDIA	395	491	481	422	435	430
PUGLIA	255	310	328	332	339	294
SICILIA	240	339	397	333	318	303
LAZIO	232	303	341	328	321	329
EMILIA ROMAGNA	177	209	237	206	185	150
PIEMONTE	160	234	223	234	169	190
TOSCANA	118	202	170	140	162	152
CALABRIA	117	132	170	143	132	138
VENETO	117	162	155	146	166	124
ABRUZZO	72	70	71	77	103	69
MARCHE	59	85	82	60	77	70
SARDEGNA	56	75	92	51	56	42
LIGURIA	48	81	75	81	75	67
UMBRIA	34	38	52	43	49	42
BASILICATA	27	33	49	19	27	31
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	39	45	42	34	30
TRENTINO ALTO ADIGE	25	30	18	28	38	19
MOLISE	13	17	18	20	22	19
VALLE D'AOSTA	4	14	11	6	9	5

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

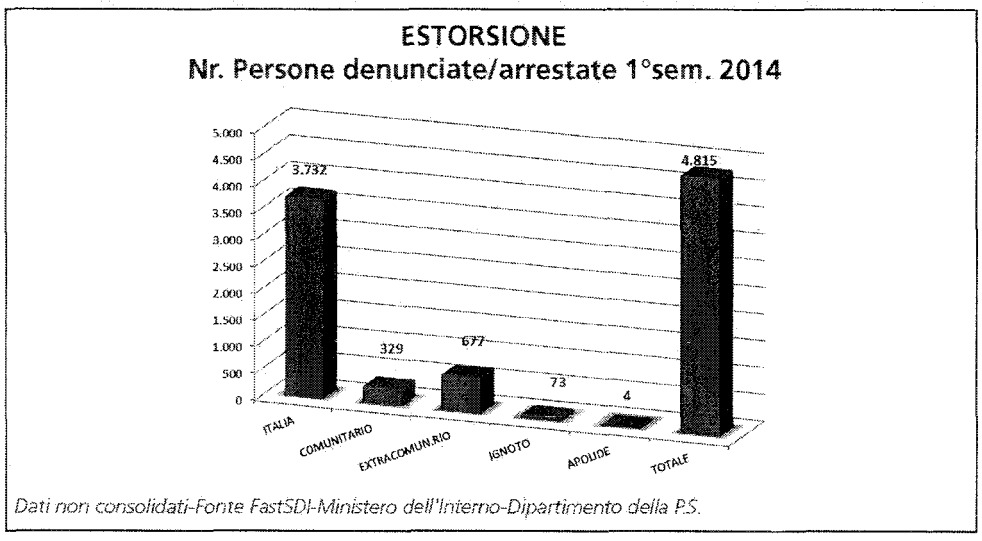
(Tav. 133)

ESTORSIONE (Fatti Reato)

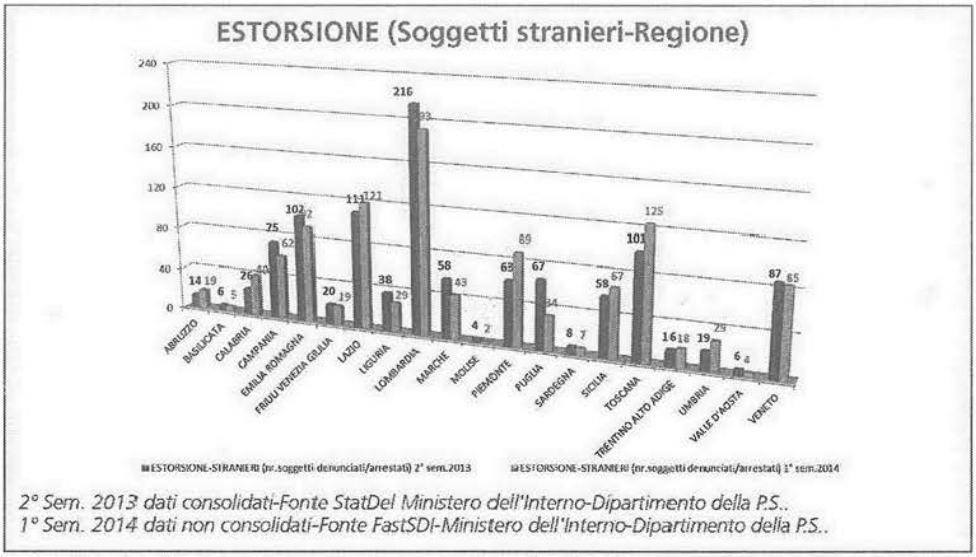
OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	2412	2392	2467	2293	2182	2042
COMMERCIANTE	242	380	388	412	400	406
IMPRENDITORE	136	184	211	156	174	168
TITOLARE DI CANTIERE	109	141	175	107	171	124
LIBERO PROFESSIONISTA	104	128	143	116	151	133
PROSTITUTA	101	100	95	100	122	103
PUBBLICO UFFICIALE	17	16	11	17	22	18
PUBBLICO AMMINISTRATORE	16	15	18	23	19	15
VAGABONDO	6	7	4	5	5	10
TURISTA	1	3	6	1	2	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 134)

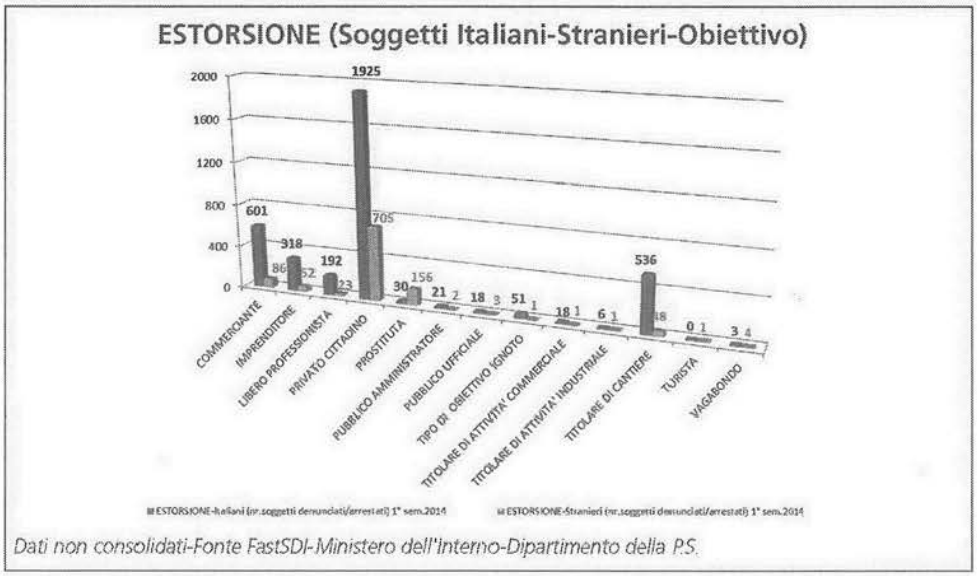


(Tav. 135)



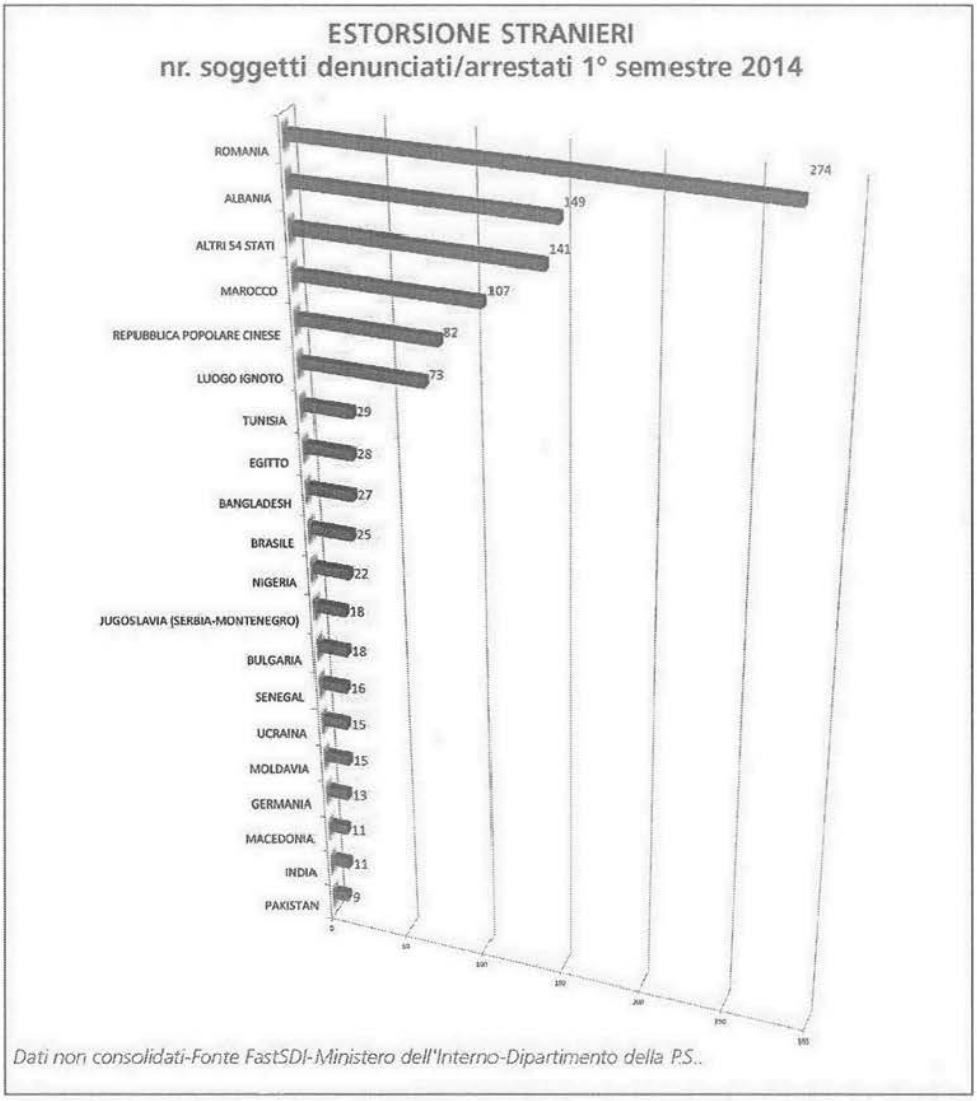
2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 136)



Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 137)


ESTORSIONE STRANIERI
nr. soggetti denunciati/arrestati 1° semestre 2014
ROMANIA 274
ALBANIA 149
ALTRI 54 STATI 141
MAROCCO 107
REPUBBLICA POPOLARE CINESE 82
LUOGO IGNOTO 73
TUNISIA 29
EGITTO 28
BANGLADESH 27
BRASILE 25
NIGERIA 22
JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO) 18
BULGARIA 18
SENEGAL 16
UCRAINA 15
MOLDAVIA 15
GERMANIA 13
MACEDONIA 11
INDIA 11
PAKISTAN 9
Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 138)

USURA (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
CAMPANIA	23	35	27	30	43	33
LOMBARDIA	22	16	30	23	29	16
EMILIA ROMAGNA	21	15	53	8	18	6
LAZIO	15	16	25	14	20	20
VENETO	13	14	10	6	12	11
SICILIA	11	19	51	16	24	13
PUGLIA	10	18	22	17	22	15
PIEMONTE	7	17	14	15	13	13
BASILICATA	6	2	6	1	2	4
CALABRIA	4	8	6	7	5	3
TOSCANA	4	4	8	9	14	2
UMBRIA	4	1	1	1	4	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	1	4	2	1	0
LIGURIA	3	1	4	3	3	2
MARCHE	2	3	6	2	3	4
MOLISE	2	1	3	1	2	3
SARDEGNA	2	2	1	2	3	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	0	0
VALLE D'AOSTA	0	3	0	0	1	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 139)

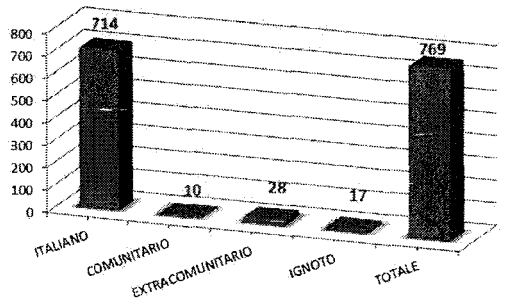
ESTORSIONE (Fatti Reato)

OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	89	107	138	86	136	73
IMPRENDITORE	56	39	75	38	57	40
COMMERCIANTE	26	23	53	39	36	34
LIBERO PROFESSIONISTA	6	12	13	4	9	8

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

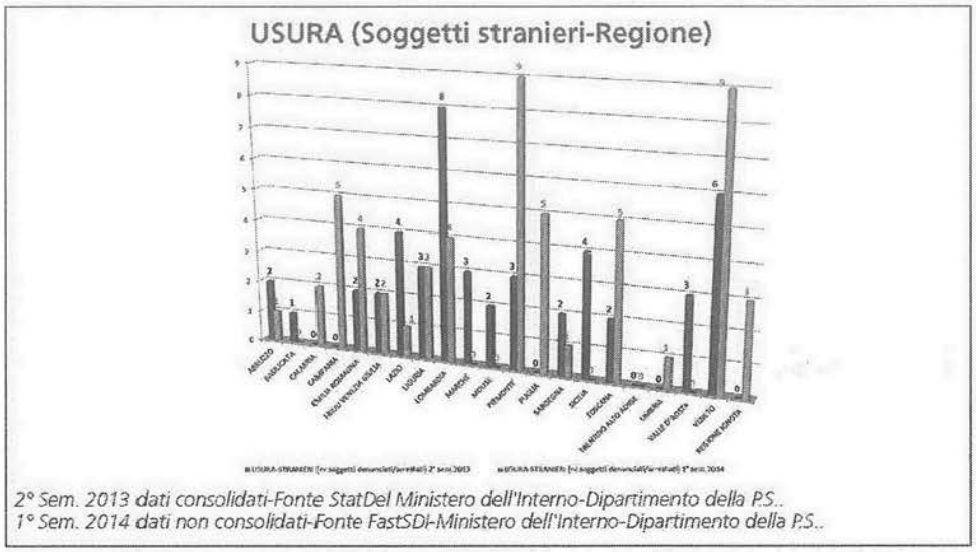
(Tav. 140)

USURA
Nr. Persone denunciate/arrestate 1°sem. 2014



Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 141)



2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 142)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 143)

d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso

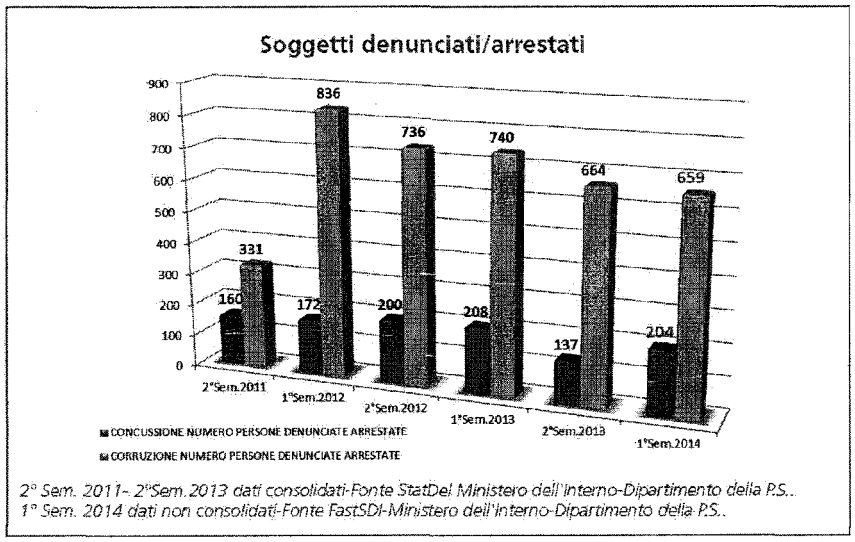
Un moltiplicatore della potenzialità delle organizzazioni criminali di infiltrare l'economia legale è rappresentato dalla permeabilità alle spinte corruttive del tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico ed istituzionale. La corruzione è, infatti, lo strumento attraverso il quale le organizzazioni mafiose possono realizzare la penetrazione capillare della *cosa pubblica* ed estendere il proprio campo d'azione anche al di fuori dei confini regionali di elezione. Il risultato è la costituzione di una zona grigia, ove non è più distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti e dentro la quale si manifesta il nuovo volto delle mafie.

Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base delle recenti innovazioni alla L. n. 190/2012 con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione. In tale ambito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, incidono sulla finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale[326].

D'altro canto, le iniziative, anche legislative, dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre le fattispecie di falso in bilancio e di autoriciclaggio, rappresentano il segnale della volontà istituzionale di intraprendere una chiara azione di contrasto contro le mafie.

[326] Si ricorda che l'indice di *"percezione della corruzione"*, stimato dalla classifica di Transparency International nel decorso anno, ha posizionato l'Italia al 69° posto su 177 Paesi.

Il grafico che segue (Tav. 144) evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione.



2° Sem. 2011- 2°Sem.2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 144)

Nelle due tabelle successive (Tav. 145 e Tav. 146), attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

CORRUZIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	32	7	26	13	39	22
BASILICATA	19	98	1	0	58	5
CALABRIA	107	34	50	28	28	12
CAMPANIA	114	117	155	90	250	34
EMILIA ROMAGNA	8	15	36	130	13	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	0	1	0	2	13
LAZIO	144	64	89	92	47	48
LIGURIA	12	0	51	27	28	4
LOMBARDIA	98	128	135	221	106	53
MARCHE	1	6	3	4	7	8
MOLISE	16	2	2	2	0	1
PIEMONTE	12	11	34	26	56	15
PUGLIA	8	40	29	24	54	8
SARDEGNA	5	6	6	3	17	4
SICILIA	22	52	60	21	23	63
TOSCANA	9	40	17	39	79	28
TRENTINO ALTO ADIGE	3	1	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	11	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	45	43	44	16	18	5

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 145)

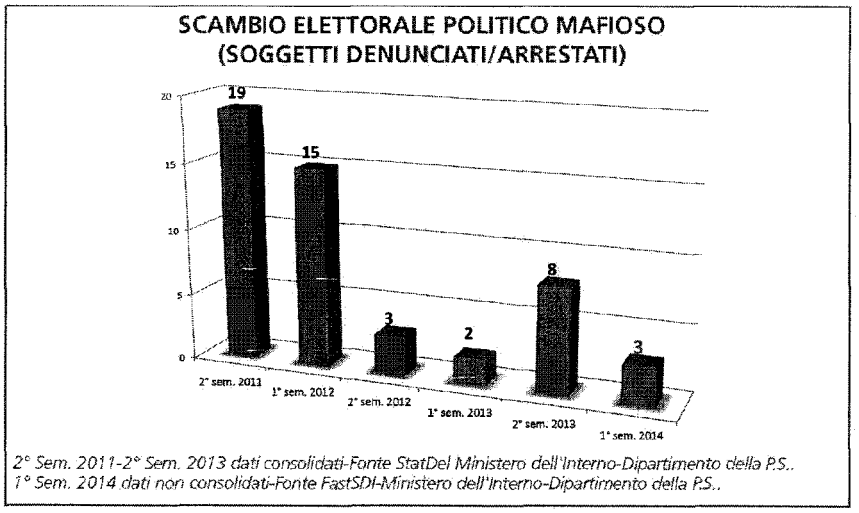
CONCUSSIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	4	7	8	3	7	4
BASILICATA	1	0	6	4	5	0
CALABRIA	59	8	17	2	9	1
CAMPANIA	22	20	31	52	25	44
EMILIA ROMAGNA	7	4	18	3	11	10
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	2	2	1	6
LAZIO	28	34	10	17	20	7
LIGURIA	4	2	12	1	2	3
LOMBARDIA	13	8	19	23	18	15
MARCHE	2	4	4	5	5	3
MOLISE	2	1	1	2	1	1
PIEMONTE	8	3	5	12	9	4
PUGLIA	21	15	30	31	16	15
SARDEGNA	2	2	9	6	2	5
SICILIA	18	18	20	19	6	20
TOSCANA	1	3	8	10	16	7
TRENTINO A.A.	0	0	1	0	2	1
UMBRIA	0	2	3	0	7	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	12	5	4	8	10	12

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 146)

L'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (Scambio elettorale politico mafioso), è evidenziato dal grafico che segue (Tav. 147).



(Tav. 147)

Il dato relativo al citato delitto non risente, nel semestre in esame, degli effetti derivanti dalla nuova formulazione dell'art. 416 ter c.p., introdotta con L. n. 62/2014. L'innovazione normativa ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che limitava al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplando la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito sia la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).
L'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali a sodalizi mafiosi è tuttavia riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale (14 in Calabria, 8 in Sicilia, 5 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia), sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, che si aggiungono alle numerose amministrazioni che hanno subito analoghi provvedimenti negli anni passati.

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

Oltre ai gruppi, comitati e incontri nazionali e internazionali, già citati ai capitoli precedenti, la D.I.A. prende parte con propri rappresentanti anche ai seguenti organi collegiali:

- Gruppo centrale interforze, costituito, presso la D.C.P.C., col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- Unità investigativa scommesse sportive, costituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive;
- Gruppo investigativo scommesse sportive, costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS);
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con L. n. 87/2013.

b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

Nel corso del 1° semestre 2014, la D.I.A. ha, come di consueto, fornito la propria collaborazione a:

- Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria;
- organi giurisdizionali nazionali;
- direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della L. n. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Con specifico riferimento al regime detentivo speciale, la D.I.A. ha evaso i seguenti accertamenti:

- n. **76** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
  - n. **10** nuove proposte;
  - n. **56** rinnovi;
  - n. **10** informative;
- n. **98** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
  - n. **8** nuove proposte;
  - n. **71** rinnovi;
  - n. **19** informative;
- n. **35** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per: